



Ci aiuta a entrare nella novità del vangelo questa parola che ora è stata proclamata nel fare memoria di Giacomo apostolo. In fondo una vita spezzata, in un'età non ancora anziana, sembra sinonimo di fallimento, ma lo sguardo sapiente, lo abbiamo udito dal testo antico nella prima lettura, ma uno sguardo sapiente non vede così, la realtà più grande della vita non è quella che appare, ma quella che attraversa il cuore, quella che poi ispira i passi di libertà, quella che anima le scelte, quella parola che apre lo sguardo sul mistero di Dio, questa è sapienza che viene dal Signore. E oggi certo udendolo nel giorno che celebra il martirio di San Giacomo questa parola assume tutta la sua gravidanza e la sua verità. Ma anche il testo di Paolo è uno dei testi bellissimi,

autobiografici dell'apostolo, come ci aiuta a entrare nella novità del vangelo proprio nell'interno del cammino di vocazione e di sequela che è proprio di un discepolo, di Giacomo appunto, quando Paolo con candore dice: "Portiamo un dono immenso ma in vasi di creta", i vasi di creta siamo noi, fragilissimi, basta un nulla per spezzarsi e sottolinea l'enorme sproporzione che intercorre tra le condizioni povere con cui un servizio di ministero al vangelo avviene e la grandezza di questa chiamata, ma mentre evidenzia tutti i limiti e le fatiche della sua condizione di apostolo, "tribolati, sconvolti, perseguitati, colpiti", lui dice ma questa è risorsa, non è impedimento, risorsa perché se portiamo questi segni evidenti di povertà e di apparente sproporzione vuol dire che potremo manifestare davvero, nel nostro corpo, la vita di Gesù. Splendida affermazione! Questo è uno sguardo reale di fede, questo è uno stare dentro la vocazione ricevuta scorgendone tutto il potenziale di grazia che ha, ed è uno star dentro pagato di persona, che domanda fatica, che chiede perseveranza, tenace e sofferta, ma questo è anche un appassionarsi per la propria vocazione, Paolo questo lo comunica in una maniera trasparente anche nel brano che abbiamo poco fa ascoltato. Comunque una strada per divenire discepoli non è mai una strada scontata, né tanto meno in discesa, questo brano, veritiero e realistico del vangelo di Matteo ce lo ha accennato, a volte nella redazione dei sinottici questo testo dice che la domanda è fatta da Giacomo e da Giovanni, Matteo dice che è fatta dalla loro mamma, comunque è una domanda che è ispirata da una logica, comprensibile, certo, ma mondana, dire a Gesù la garanzia di avere i primi posti accanto a Lui, vuol dire davvero essere lontani da quel vangelo che Gesù va proponendo, tant'è che il malumore degli undici, dei dieci meglio, con Giacomo e Giovanni, esprime tutto questo disagio. Gesù comunque rilancia, non si scandalizza che i suoi discepoli siano fragili, ha a cuore comunque che divengano discepoli di Gesù, questo sì. Allora i capi delle nazioni le governano e coloro che hanno potere su di esse, di esse dispongono, tra voi però non sarà così, la logica sarà differente, è logica di servizio non di primato, è logica umile, non di potere. E' primato dei piccoli il vangelo, di coloro che comprendono i misteri del Regno, come ci fa bene stamattina un ascolto così, come ci aiuta a interpretare la memoria liturgica di Giacomo apostolo in un modo che interpella fino in fondo la nostra vita e la nostra fede.

Monastero “S. Maria del Monte Carmelo” – Concenedo di Barzio (LC)

Carmelo di Concenedo, 25 luglio 11